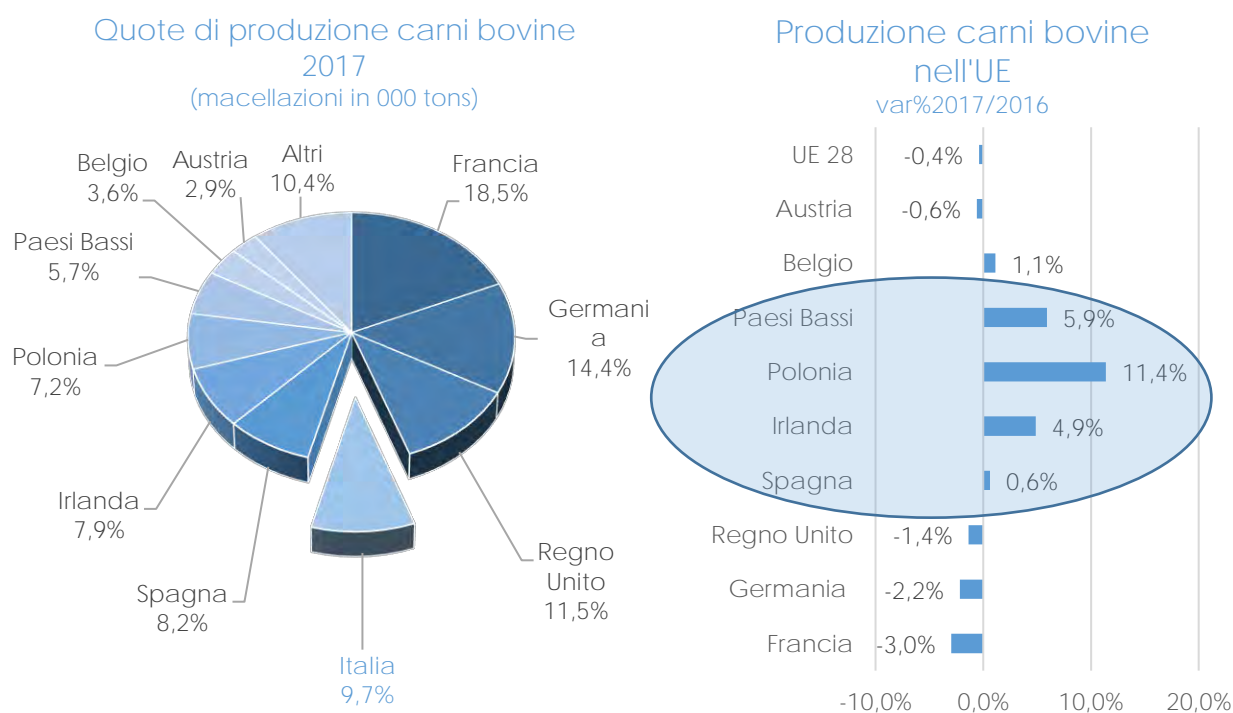


Le dinamiche recenti nel comparto delle carni

Primo trimestre 2018

Stabile la produzione complessiva europea ma in aumento gli scambi

Il mercato della carne bovina in ambito europeo ha registrato nel 2017 una stabilizzazione della produzione (-0,4%) che è da riportare comunque a dinamiche differenziate nei diversi Stati Membri: I primi tre Paesi produttori (Francia, Germania e Regno Unito) hanno, infatti, contratto la produzione, sono rimaste stabili Italia e Spagna, mentre hanno evidenziato produzioni in espansione Irlanda, Polonia, Paesi Bassi. Questi ultimi favoriti non tanto dalla domanda interna quanto dai flussi esportativi in aumento (sono i primi tre Paesi Europei esportatori di carni bovine fresche), agevolati anche dal livello dei prezzi ancora competitivo sebbene in recupero rispetto all'analogo periodo dello scorso anno.

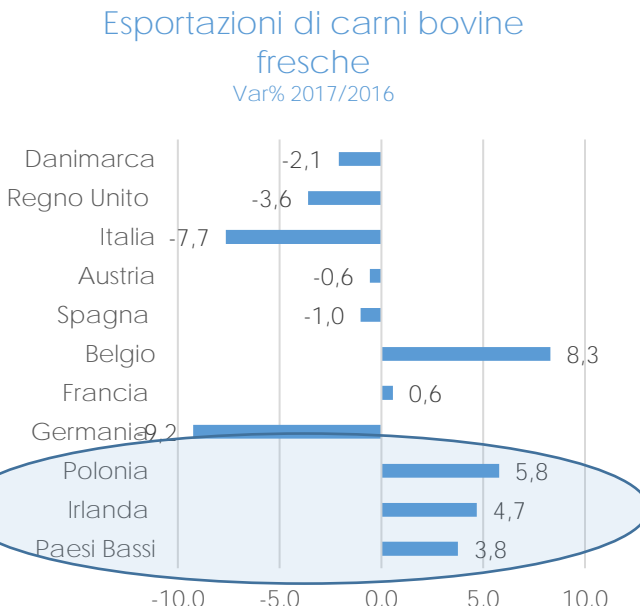
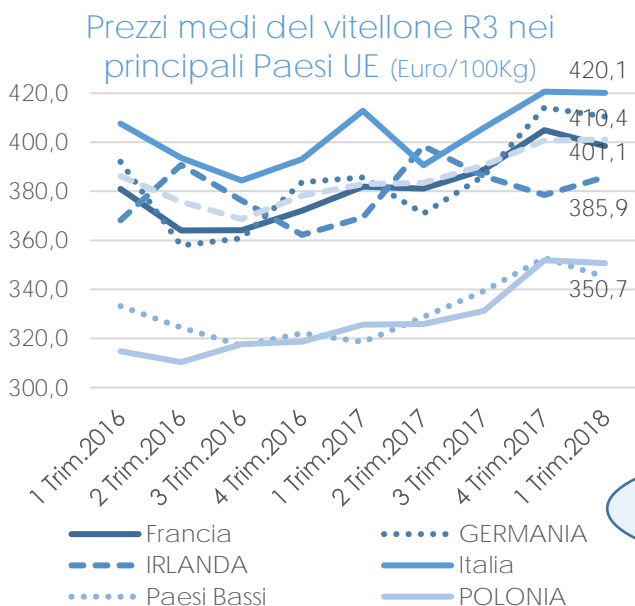


Fonte: Elab. Ismea su dati Eurostat

Riguardo ai flussi esportativi si evidenzia un maggior volume complessivo movimentato (+3,6%) con Polonia, Irlanda Paesi Bassi e Belgio a registrare le migliori performance.

Ad inizio 2018 in Polonia si registra un incremento di 14 mila capi di vacche nutrici e di 23 mila capi di vacche da latte, pertanto l'offerta da questo Paese è destinata a crescere, nei Paesi Bassi l'incremento dell'offerta è invece da ricondurre al "piano riduzione fosfati" (Direttiva nitrati) che ha portato nel 2017 alla macellazione di oltre 73 mila vacche (+14% rispetto al 2016).

In Francia, dopo tre anni di incremento della mandria si sta verificando un'inversione di tendenza (iniziata a maggio 2017 e ancora in corso); già nei primi due mesi del 2018 sono state avviate al macello 136 mila vacche e 59 mila giovenche (rispettivamente +9% e +6% rispetto allo stesso periodo del 2017).



Fonte: Elab. Ismea su dati Commissione EU - Dg Agri

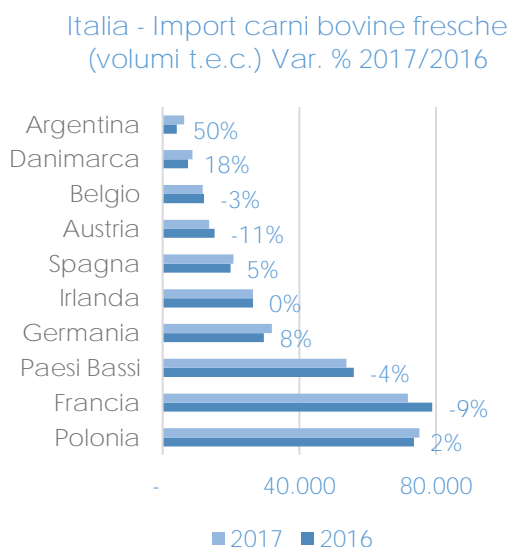
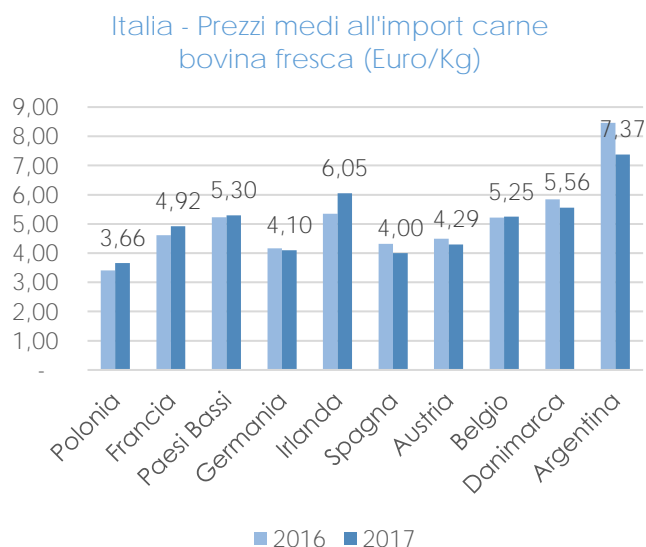
Fonte: Elab. Ismea su dati Eurostat

I flussi verso l'Italia

Nel 2017, le importazioni italiane di carni fresche bovine si sono leggermente contratte, nello specifico sono arrivate circa 7 mila tonnellate in meno rispetto al 2016, (-2,2% rispetto al 2016)

Francia, Polonia e Paesi Bassi continuano a essere i fornitori privilegiati riuscendo da sole a coprire quasi il 60% del totale importato.

La contrazione dell'attività di macellazione in Francia si è concretizzata anche in minori invii in Italia. I flussi dalla Francia hanno subito infatti, nel 2017, una flessione del 9% che ha favorito la sua sostituzione con la Polonia (i cui volumi sono in costante crescita: +1,6% nel 2017) nella posizione di primo fornitore dell'Italia, con oltre 73,5 mila tonnellate di carni bovine fresche pari a una quota del 22%.



Fonte: Elab. Ismea su dati Istat

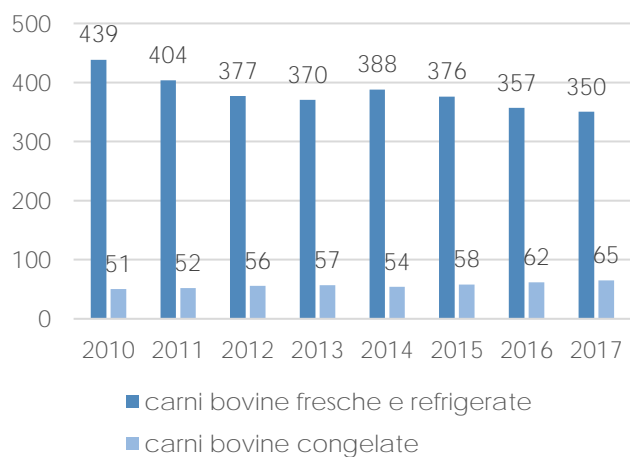
Il processo di sostituzione tra Francia e Polonia, oltre alla riduzione dell'offerta francese, è stato favorito dai prezzi molto competitivi, prezzi intorno ai 4 Euro anche in Germania e Spagna, ed è proprio da questi tre Paesi che, malgrado la complessiva contrazione dell'import, sono aumentati i volumi importati in Italia nel 2017. In considerazione della prevalente destinazione all'industria di seconda trasformazione di questo prodotto, è possibile che la competitività di prezzo della merce proveniente da questi paesi abbia rivestito un ruolo determinante nelle dinamiche in atto.

Import di carne bovina fresca: I principali fornitori dell'Italia (Tonnellate)

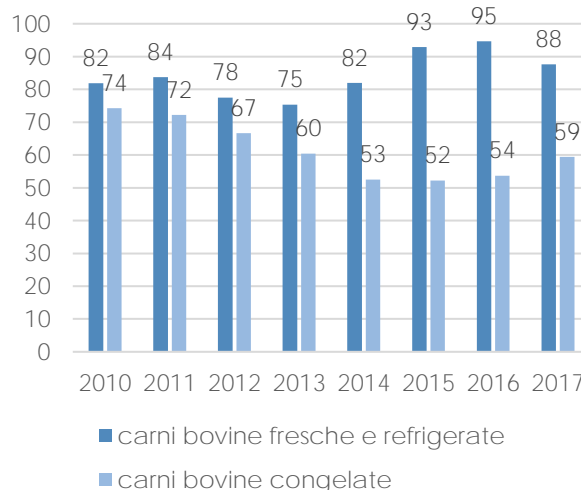
	2015	2016	2017	Var. %	Quota
Polonia	70.563	72.395	73.586	1,6%	22%
Francia	80.633	77.904	70.545	-9,4%	21%
Paesi Bassi	58.395	53.239	50.633	-4,9%	15%
Germania	36.325	28.371	30.307	6,8%	9%
Irlanda	19.842	21.078	21.034	-0,2%	6%
Spagna	21.998	19.485	20.260	4,0%	6%
Austria	16.205	14.114	12.601	-10,7%	4%
Belgio	12.164	11.901	11.465	-3,7%	3%
Danimarca	8.347	6.707	7.988	19,1%	2%
Mondo	354.904	336.767	329.356	-2,2%	100%

Fonte: Elab. Ismea su dati Istat
Coeweb

Italia - Import carni (quantità coefficientate - t.e.c.)



Export carni bovine (000 ton)

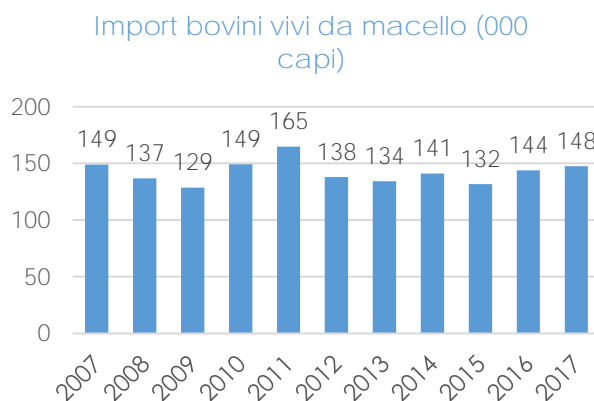
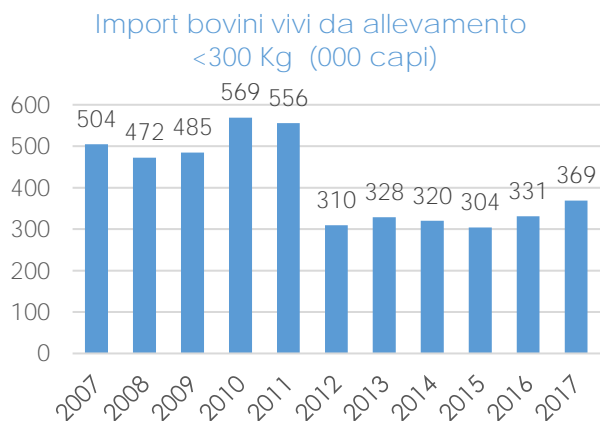


Fonte: Elab. Ismea su dati Istat

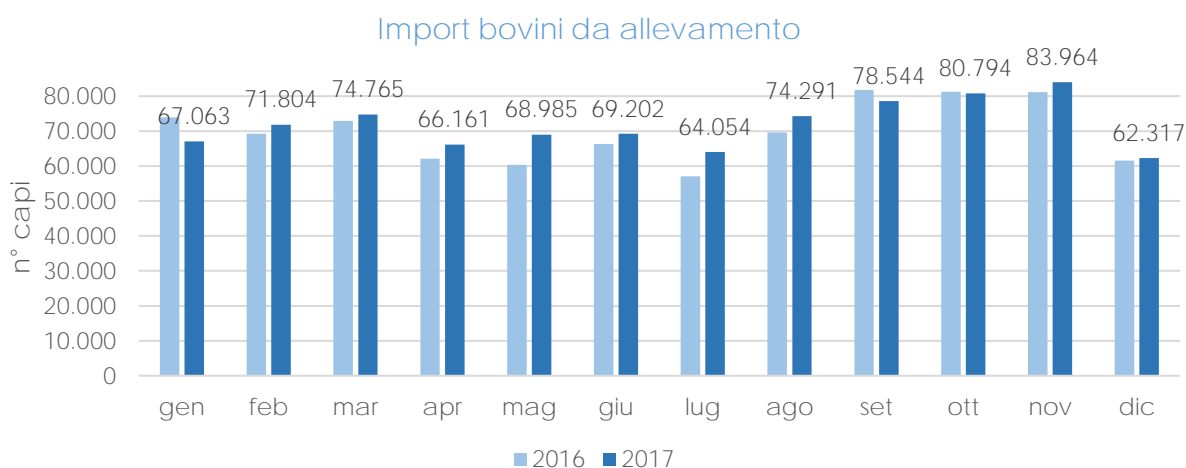
Riguardo le importazioni italiane di animali vivi, il 2017 si chiude con un maggior numero di capi importati rispetto al 2016. Questo in parte lascia intendere un certo ottimismo da parte degli ingrassatori rispetto al miglioramento della domanda per la carne di qualità (razze da carne pregiate ingrassate nelle stalle italiane).

L'offerta dei primi tre mesi del 2018– secondo i dati amministrativi dell'Anagrafe Bovina – è stata in aumento rispetto allo scorso anno. Questo trend risulta in coerenza con quanto rilevato dalle statistiche di import mensile dei ristalli di fonte Istat relativo ai mesi di maggio agosto. Sulla base di ciò è possibile prevedere che nei prossimi mesi l'offerta nazionale torni ad allinearsi a quella

dell'analogo periodo dello scorso anno. Infatti i dati di import da settembre a dicembre 2017 evidenziano un riallineamento con i livelli della fine 2016, pur restando aperta l'incognita dell'offerta derivante dalla linea latte, il cui mercato attuale presenta incertezze derivanti dall'abbondante produzione a livello mondiale e da prezzi del latte alla stalla nuovamente in fase calante.



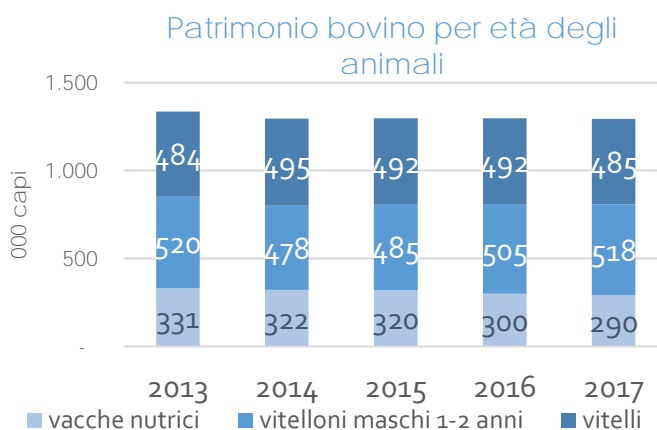
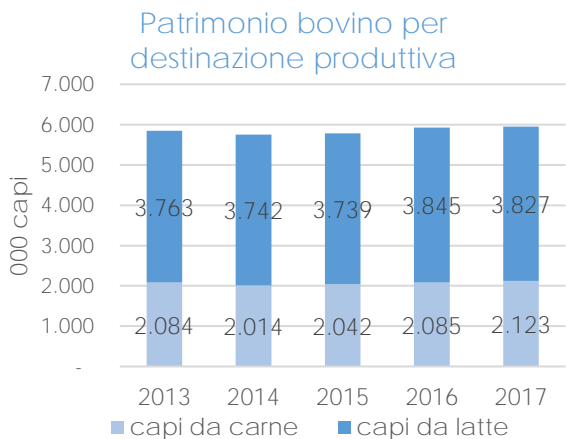
Fonte: Elab. Ismea su dati Istat



Fonte: Elab. Ismea su dati Istat

Patrimonio bovino nazionale

Nel 2017, il patrimonio bovino italiano resta praticamente stabile (+0,3%); in particolare si registra una lieve contrazione per la mandria da latte (-0,5%) mentre cresce la mandria con destinazione produttiva carne (+1,8%). Rimane stabile il numero delle vacche nutrici, il che non favorisce il miglioramento del tasso di autosufficienza (ancora al 52%), mentre aumenta la presenza di vitelloni maschi tra 1 e 2 anni, a sottolineare come sia **l'ingrasso l'attività che cresce** negli allevamenti italiani.

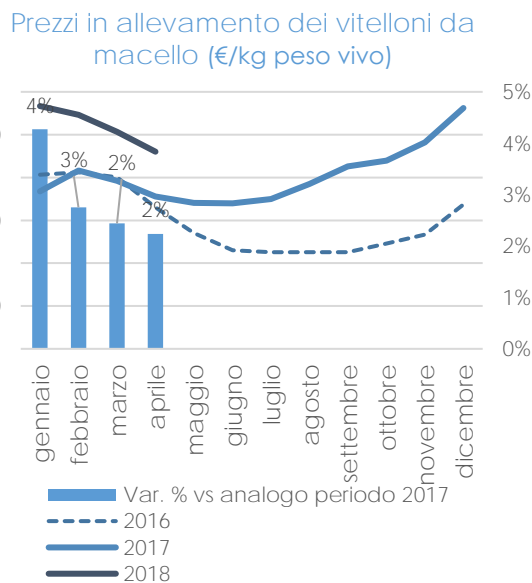
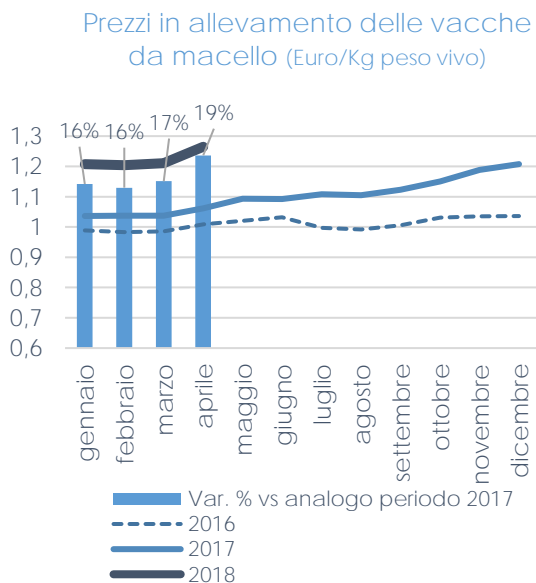


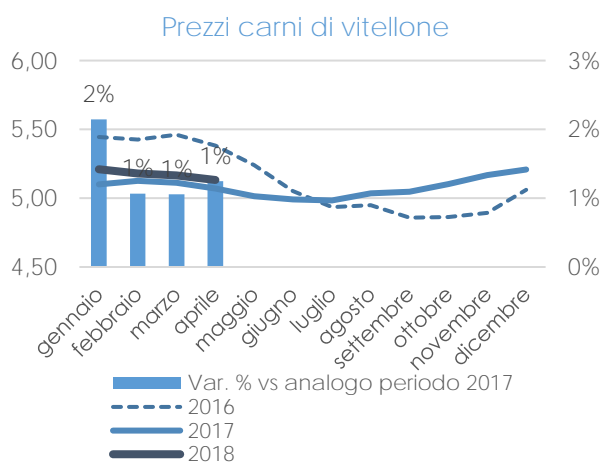
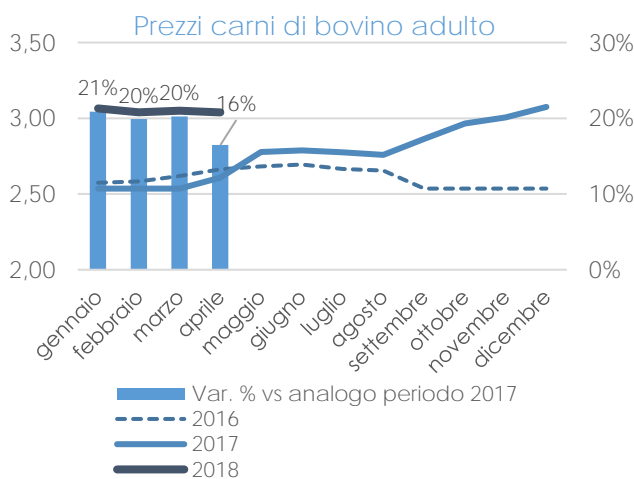
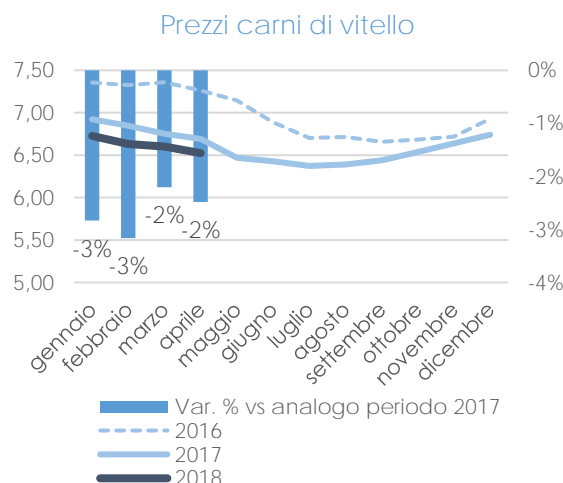
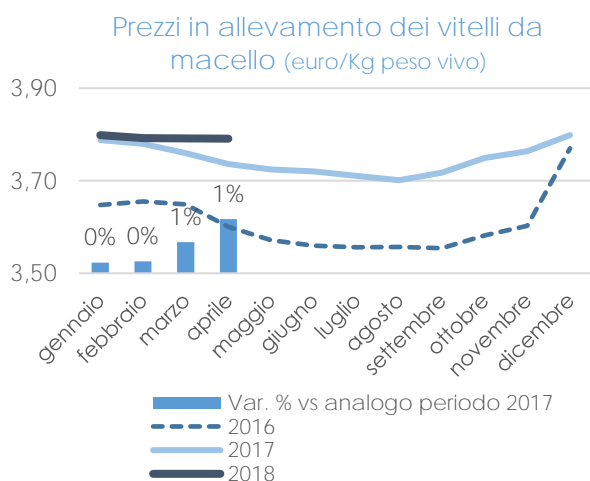
Fonte: Elab. Ismea su dati Istat

I prezzi

Sostenuti i prezzi negli allevamenti italiani nel primo frangente di 2018; per i vitelloni, sebbene da marzo si registrino i consueti ribassi stagionali rispetto ai due mesi precedenti, il livello dei prezzi resta superiore allo scorso anno del 2%.

Per le vacche la rivalutazione rispetto allo scorso anno è del 18%. Meno soddisfacenti i prezzi dei vitelli da macello, in tenuta rispetto allo scorso anno solo nella prima fase di scambio, ma con prezzi ribassati del 2,5% sul fronte delle carni.

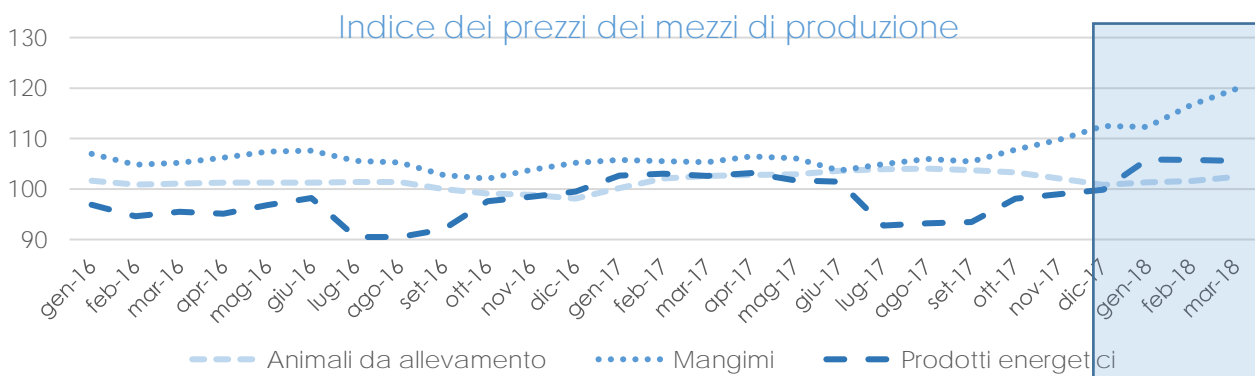




Fonte: Ismea

I costi di produzione

Sul fronte dell'indice dei prezzi dei mezzi di produzione, ossia di quei beni che per l'allevatore costituiscono un costo, si rileva nel primo trimestre 2018 un graduale rialzo per i mangimi (+14%) soprattutto per il prezzo delle farine proteiche e una ripresa meno evidente per i prodotti energetici (+3% sul 2017). Restano stabili su livelli elevati i valori dei "ristalli" (animali da allevamento), voce che da sola rappresenta oltre il 65% dei costi di produzione.



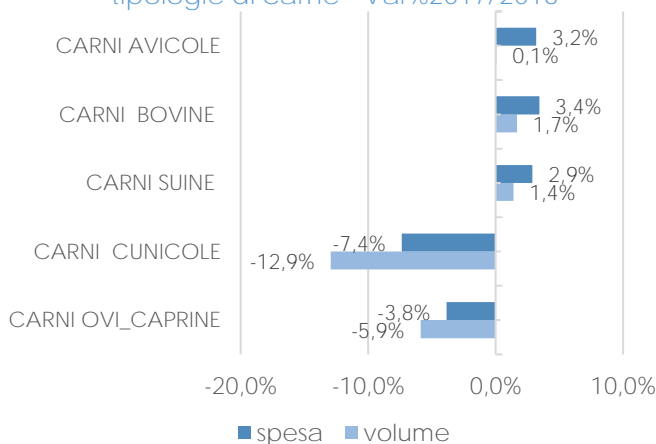
Fonte: Ismea

I consumi domestici

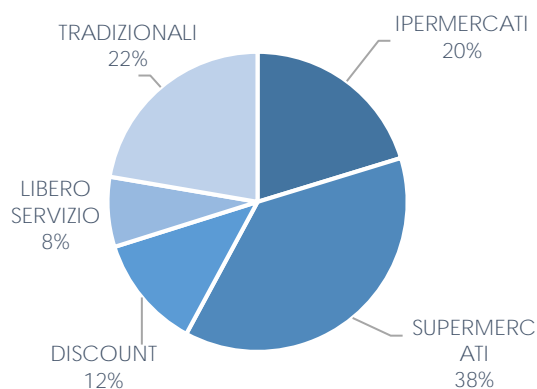
In recupero i consumi domestici delle carni bovine nei primi tre mesi del 2018. Rispetto all'analogo periodo del 2017, le famiglie italiane hanno acquistato il 2,5% in più di carne bovina, per una spesa superiore del 5% (per i prezzi in aumento e per la scelta di carni di maggior pregio).

Il trend positivo della spesa si ritrova anche per le altre tipologie di carni (suine e avicole), restano in flessione solo i consumi di carne cunicola, per le quali la contrazione dei consumi sembra inarrestabile.

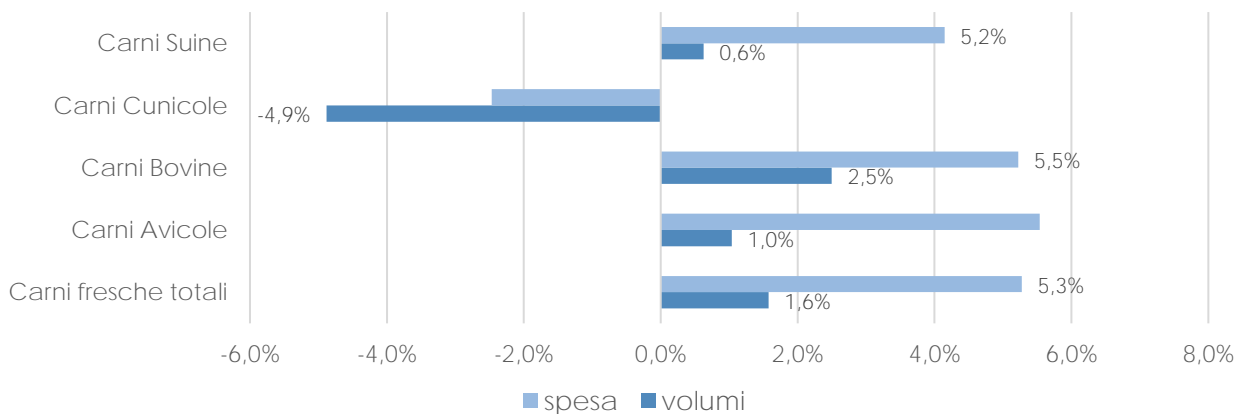
Andamento dei consumi per le diverse tipologie di carne - Var%2017/2016



Quote per canale di vendita Carni bovine fresche (quote 2017 in valore)



trend consumi carni primo trimestre 2018



Fonte: Ismea-Nielsen Consumer Panel



Direzione Servizi per lo Sviluppo Rurale

Unità Operativa Studi e Analisi

Responsabile: [Antonella Finizia](#)

Redazione a cura di: [Paola Parmigiani](#)